

## CAPITOLO XII

SOMMARIO: Albori di un'industria egiziana. — I rapporti commerciali italo-egiziani. — Cifre comparative. — Le « voci » principali della nostra esportazione. — Le nuove prospettive economico-commerciali.

Le vicende di questi ultimi anni, i nuovi fattori che, sia nel campo politico che in quello economico, son venute via via trasformando il volto dell'Egitto, hanno messo le varie nazioni che hanno importanti rapporti di scambi e di interessi con questo paese, di fronte ad una situazione nuova di cui è difficile almeno per ora prevedere gli ulteriori sviluppi e le conseguenze che ne potranno derivare.

Un tempo il cotone era considerato la sola ricchezza dell'Egitto e la prosperità del paese era strettamente legata all'importanza del raccolto ed alla sua totale esportazione verso i grandi centri consumatori europei, americani ed asiatici.

Intorno a questo prodotto del suolo gravitavano immensi interessi e bastava che una campagna fosse poco redditizia, perchè il paese ne soffrisse. La capacità di acquisto della popolazione si contraeva immediatamente e di conseguenza le importazioni dell'estero ne subivano il contraccolpo.

Ora invece, con una opportuna politica doganale protezionista, il Governo egiziano ha cercato ed è riuscito, almeno in parte, ad eliminare gli inconvenienti ed i rischi derivanti dalla monocoltura del cotone, cosicchè in pochi anni l'Egitto si è emancipato dei mercati esteri per molti prodotti del suolo, quali il grano, lo zucchero, il riso, le frutta ed i legumi. La ricchezza idrica del paese, la fitta rete di irrigazioni di nuovi altri serbatoi, hanno permesso, e permetteranno ancor più in avvenire, di irrigare e fertilizzare estesissime superfici di terreno.

La coltivazione dei suaccennati prodotti fu infatti iniziata su larga scala ed intensificata, cosicchè, mentre il raccolto del grano poteva, quasi interamente, sopperire ai bisogni del consumo locale, il riso, lo zucchero, le frutta ed i legumi cominciavano ad alimentare il commercio di esportazione, oggi in pieno e fiorente sviluppo.

Le industrie della molitura, della raffinaria e le riserie, tutte attrezzate modernamente, sorgevano e si moltiplicavano, creando così il primo importante nucleo industriale egiziano.

Nell'intento poi di affrancarsi per quanto possibile della produzione estera, il Governo egiziano ha cercato anche di potenziare lo sviluppo industriale del paese, cosicchè in pochi anni sono sorti un po' dappertutto stabilimenti per la filatura e la tessitura del cotone, del lino, della seta, della canapa, cartiere, fabbriche di maglierie, calzaturifici, calzifici, fabbriche di fiammiferi, di cemento ed altre industrie di minore importanza, quali l'industria casearia, delle paste alimentari, del mobilio, e così via.

Questo processo d'industrializzazione dell'Egitto, protetto da una adeguata politica doganale, ha avuto le sue naturali ripercussioni sul volume delle importazioni e le statistiche dimostrano inequivocabilmente le contrazioni verificatesi su certi prodotti di cui fino ad ora questo paese era tributario dell'estero.

Anche nel campo della navigazione marittima l'Egitto tende ad affrancarsi progressivamente dal contributo estero ed in questi anni, numerosi sono i piroscafi messi in linea per servizi regolari con l'Europa, con scali a Napoli, Genova, Marsiglia ed il Pireo.

Da quanto si è fin qui esposto, torna evidente che anche l'Egitto, ottenuta la sua indipendenza, cerca con ogni mezzo di uscire dalla tutela delle grandi nazioni europee ed extra-europee, per inquadrare la sua economia ed il suo sviluppo agricolo ed industriale su basi prettamente nazionali. Nulla è stato trascurato, e certamente nulla sarà in avvenire, affinchè anche l'indipendenza economica segua di pari passo il completamento di quella politica. I provvedimenti legislativi e fiscali (questi ultimi sino ad ora sotto forma di tasse indirette, quali i dazi doganali)

messi in atto da tutte le nazioni del mondo per la protezione delle loro singole economie, sono stati applicati in Egitto in larga misura, anche se con sistemi differenti.

Se il mercato finanziario è ancora libero da tutte quelle restrizioni e leggi in vigore in molti paesi, ciò è dovuto al fatto che la bilancia commerciale dell'Egitto è sempre attiva.

Per la sua posizione geografica che le dà il vantaggio di dominare il bacino del Mediterraneo e specialmente l'orientale, come una sentinella avanzata dell'Europa, l'Italia può e deve aspirare a migliorare e ad intensificare le sue relazioni commerciali con l'Egitto.

Se l'espansione commerciale in tutti i suoi svariati rami, è indice di potenza e di maturità politica, economica ed organizzativa, l'Italia di Mussolini è oggi attrezzata per poter vittoriosamente concorrere con le più grandi nazioni europee per una sempre maggiore affermazione delle sue industrie e del suo commercio in Egitto.

Di tale posizione geografica seppero già approfittare le repubbliche italiane del Medioevo, e Venezia, Genova, Amalfi avevano con l'Egitto fiorenti relazioni che davano loro una supremazia assoluta nei confronti di altri Stati ed altre nazioni economicamente ben più forti e potenti.

La brevità delle comunicazioni, la regolarità e l'eccellenza dei servizi marittimi e la sapiente cura che a queste comunicazioni viene data dalle nostre Compagnie di Navigazione, sono altrettanti fattori e non di minore importanza che dovrebbero contribuire ad intensificare viepiù i rapporti commerciali fra l'Italia e l'Egitto.

Se si tiene conto che l'Egitto è un paese eminentemente agricolo e che le sue esportazioni sono costituite in prevalenza dai prodotti del suolo, se ne deduce che il suo commercio d'importazione deve essere dei più fiorenti. Difatti le più grandi nazioni d'Europa, nonchè il Giappone e gli Stati Uniti d'America, si contendono il mercato egiziano con una lotta assidua e costante, ognuna cercando di prevalere sull'altra, mettendo a profitto inge-

gno, capacità organizzazione e propaganda, con cura alacre e assidua. In tale lotta l'Italia ha sempre partecipato e partecipa, forte della sua tradizione commerciale in Egitto e della bontà dei suoi prodotti, che spesso sono preferiti a quelli similari degli altri paesi.

Se la penetrazione commerciale e la conquista di un mercato è pura questione di prezzi, l'Italia dovrebbe, in questo campo, poter concorrere efficacemente con le altre nazioni, in virtù della sua posizione privilegiata di grande Potenza mediterranea.

Con una migliore organizzazione commerciale e una sapiente presentazione dei suoi prodotti accoppiata ad una sana politica di costi e di prezzi, il nostro paese dovrebbe senz'altro aspirare ad intensificare in misura sempre più crescente i suoi rapporti commerciali con l'Egitto, tanto più che taluni nostri articoli godono del favore incondizionato dei consumatori egiziani.

Se facciamo eccezione dell'Inghilterra che ha sempre avuto in Egitto una posizione privilegiata, derivante in massima parte dalle sue speciali relazioni politiche con questo paese, le altre nazioni europee ed extra-europee si sono sempre avvicendate nel ruolo di maggiori fornitori del mercato egiziano.

Gli indici percentuali che seguono valgono ad illustrare gli spostamenti verificatisi nelle importazioni egiziane nei rapporti coi principali paesi, per gli anni 1931-1934:

	1931	1932	1933	1934
Inghilterra.....	22,6 %	24 %	23 %	22 %
Italia.. .. .	9,2 %	8,8 %	7,8 %	6,9 %
Francia .....	9,8 %	7,1 %	7 %	5,5 %
Germania .....	8,1 %	6,9 %	7,6 %	7,3 %
Belgio .....	3,8 %	4,8 %	4,9 %	5,7 %
U. S. A. d'America	4,3 %	3,1 %	3,2 %	4 %
Giappone.....	4,8 %	7,9 %	10,7 %	11,8 %

Da questa tabella si rileverà che, mentre le importazioni dell'Inghilterra sono rimaste quasi stazionarie, quelle dell'Italia hanno accusato una sensibile contrazione, che si spiega con l'au-

mento dei dazi doganali che hanno colpito alcuni nostri prodotti tipici e con la concorrenza del Giappone in materia di tessuti. Per questo ultimo paese si constata invece un'aumento sensibile e costante, e ciò è dovuto alla politica dei prezzi da esso praticata.

Gli altri paesi suaccennati hanno subito, sia pure in misura differente, una contrazione delle loro esportazioni in Egitto, (Francia, Germania e Stati Uniti), mentre il Belgio si è trovato in condizioni di favore rispetto alle altre nazioni.

Le cifre del commercio egiziano d'importazione, d'esportazione e di riesportazione, sono state, dal 1931 al 1934, le seguenti:

	1931	1932	1933	1934
Importazioni . . . . .	L.E. 31.528.000	27.426.000	26.767.000	29.227.000
Esportazioni . . . . .	» 28.074.000	26.981.000	28.842.000	31.071.000
Riesportazioni . . . . .	» 723.000	728.000	677.000	589.000
Totale	L.E. 60.325.000	55.135.000	56.286.000	60.887.000

Per gli stessi periodi, le cifre riguardanti gli scambi italo-egiziani sono i seguenti:

<i>Importazioni italiane in Egitto:</i>	1931	1932	1933	1934
	—	—	—	—
	L.E. 2.890.331	2.430.772	2.091.838	2.039.365
<i>Esportazioni egiziane in Italia:</i>	1931	1932	1933	1934
	—	—	—	—
	L.E. 1.676.743	2.175.581	2.126.351	2.528.188

La bilancia commerciale italiana degli scambi con l'Egitto, che sino al 1932 era attiva, è diventata e si mantiene passiva.

Diamo ora una rapida scorsa a quelle categorie di merci che il nostro paese esporta in Egitto, alle statistiche doganali degli anni 1931-1934, tenuto conto che per effetto delle sanzioni quelle del 1935-1936 non possono evidentemente rispecchiare le reciproche relazioni commerciali.

Nell'importazione del *formaggio* dall'Italia non vi è stata una sensibile contrazione, come è indicato dalle seguenti cifre:

	1931	1932	1933	1934
L.E.	28.440	31.125	28.520	26.030

Per le *cipolle* l'Italia ha ridotto le sue esportazioni da L.E. 6303, nel 1931, a L.E. 3620 nel 1934, mentre per le *patate* il nostro paese, che è pur sempre il principale fornitore, vi ha contribuito con L.E. 43860 e L.E. 38940, rispettivamente nel 1931 e nel 1934. In considerazione della notevole estensione presa in Egitto dalla coltivazione degli agrumi, la cui produzione è ben protetta dai dazi doganali, l'Italia, che un tempo primeggiava in questo prodotto, non figura oramai più nella statistica dei paesi fornitori, eccezione fatta per i *limoni* con L.E. 1230, per il 1934, contro L.E. 36110 per il 1931.

Per *l'uva* ed i *fichi secchi* l'Italia non è indicata nelle statistiche, mentre figura con le *mandorle* per L.E. 6700, nel 1934, contro L.E. 8590 nel 1931, con le *castagne*, per L.E. 4870, nel 1934, contro L.E. 2925 nel 1931, e con un piccolo contributo all'importazione delle *nocciuole*.

Per le *mele* l'Italia ha perso gradatamente terreno e da un totale di L.E. 9200, nel 1931, è scesa a sole L.E. 1060 nel 1934. (Il Canada e gli Stati Uniti sono diventati i principali fornitori del mercato egiziano). Anche l'esportazione delle *pere* accusa una sensibile diminuzione, dato che da L.E. 11830 nel 1931 siamo a L.E. 1200, circa, nel 1934. Per contro l'importazione delle *albicocche*, che era un tempo quasi nulla è salita nel 1935 a L.E. 4600, concorrendovi anche Rodi. Riduzione nelle *ciliegie*, che passano da L.E. 5000 nel 1931 a L.E. 2400 nel 1934.

Negli *oli alimentari* (olio d'oliva) le importazioni italiane sono salite da L.E. 9160 nel 1931 a L.E. 10650 nel 1934, per quanto la Grecia vanta su di noi una sensibile preponderanza (L.E. 27260 nel 1931 e L.E. 35250 nel 1934). Negli *oli acidi*, da L.E. 11800, circa, nel 1931 (la quasi totalità delle importazioni), l'importazione

applicata un'onerosa tassa di circolazione sugli autoveicoli, tassa che è stata poi abolita.

Nei *mobili* le esportazioni italiane sono scese da L.E. 7450 nel 1931 a L.E. 840 nel 1934 e ciò per effetto dell'industria locale che si sta sviluppando progressivamente.

Un regresso generale si deve altresì registrare nelle provenienze italiane dei *cartoni* (da L.E. 3295 nel 1931 a L.E. 1550 nel 1934) della *carta paglia* (da L.E. 7310 nel 1931 a L.E. 350 nel 1934) della *carta da giornali* (da L.E. 2730 nel 1931 a L.E. 100 nel 1934) nelle *carte e cartoni smaltati* (da L.E. 4520 nel 1931 a L.E. 1950 nel 1934) negli *articoli di cancelleria* (da L.E. 3550 nel 1931 a L.E. 2415 nel 1934) e nella *carta da sigarette* (da L.E. 32955 nel 1931 a L.E. 28700 nel 1934).

Le *materie tessili* e loro manufatti sono indubbiamente fra le più importanti categorie di merci importate in Egitto. Il nostro paese vi contribuisce in larga misura occupando, malgrado la forte concorrenza estera, uno dei primi posti, assieme all'Inghilterra ed al Giappone. Quest'ultimo paese, specialmente, ha da qualche anno a questa parte notevolmente aumentato le sue esportazioni in Egitto, con grave danno della nostra industria e di quella britannica. Torna ovvio che l'invasione giapponese, come aveva provocato reazioni ed energiche misure protettive in numerosi paesi, non poteva lasciare indifferente il Governo egiziano, che verso la fine del 1935 imponeva una sopratassa doganale del 40 % *ad valorem* su gran parte dei tessuti giapponesi. Questo provvedimento ha avuto per effetto di restringere sensibilmente le importazioni di tali prodotti con evidente beneficio dell'Italia, che dal periodo postsanzionista ad oggi si è nuovamente imposta sul mercato egiziano, recuperando in parte il terreno perso negli anni precedenti.

Per quanto non sia ancora possibile conoscere l'entità delle importazioni dall'Italia in questo ultimo scorcio di tempo, si può non pertanto ritenere che queste superino di gran lunga quelle del quadriennio 1931/1934.

totale è passata a L.E. 60200 nel 1934, e ad esse l'Italia partecipa per sole L.E. 29500.

Per le *carni insaccate*, la contribuzione del nostro paese che è stata nel 1931 di circa L.E. 20280, è discesa nel 1934 a L.E. 13630, e ciò, soltanto effetto della minore importazione di tale articolo.

Nei *dolciumi e confetture* l'Italia deve lottare con la forte concorrenza estera, specialmente inglese, ed il suo contributo è stato di L.E. 1140 nel 1934 contro L.E. 1465 nel 1931. Anche per il *cacao* e suoi derivati si è in regresso: L.E. 6450 nel 1931 e L.E. 2415 nel 1934.

Le importazioni delle *paste alimentari* nelle quali la preponderanza dell'Italia era significativa, hanno subito, per effetto dei forti dazi doganali imposti dal Governo allo scopo di proteggere l'industria locale, una sensibilissima contrazione, ed il nostro paese che figurava nel 1931 per L.E. 28770 ne ha esportato nel 1934 soltanto per L.E. 5720. Per contro, nella *salsa di pomodoro* si è registrato un aumento, e la partecipazione dell'Italia passa da L.E. 12580 nel 1931 a L.E. 13650 nel 1934.

Per i *vini* ed il *vermouth*, le statistiche del Governo egiziano non indicano i paesi di provenienza, ma comunque anche per questi prodotti si è avuta sensibile contrazione nell'importazione a scapito quindi anche del nostro commercio.

Nei *sigari* le provenienze italiane sono ridotte da L.E. 12530 nel 1931 a L.E. 6450 nel 1934, mentre anche le importazioni del tabacco (specie quello in foglie), accusano un sensibile regresso.

Nei *prodotti chimici e farmaceutici* e nelle *specialità medicinali* le importazioni dall'Italia sono costanti (L.E. 10500 nel 1931 e L.E. 11000 nel 1934), mentre sono in aumento quelle di *tintura di catrame*, per L.E. 1880 nel 1931 e L.E. 5950 nel 1934.

Per l'importazione di *copertoni* e *camere d'aria*, l'Italia occupa il secondo posto dopo gli S. U. d'America con le seguenti cifre: copertoni: L.E. 34330 nel 1931 e L.E. 25090 nel 1934 — camere d'aria: L.E. 3930 nel 1931 e L.E. 2065 nel 1935. La contrazione si può determinare nel fatto che in questo lasso di tempo era stata



Bisogna inoltre tener presente il sensibile apporto dell'Italia, nel campo puramente tecnico e in quello della fornitura del macchinario, della nascente industria tessile egiziana, e specialmente per quella serica.

Le statistiche per gli anni 1931-1934 delle importazioni in Egitto delle più importanti materie tessili e manufatti sono le seguenti:

		1931	1932	1933	1934
<i>Filati di cotone:</i>					
Italia .....	L.E.	46.900	34.000	25.000	13.387
Giappone .....	»	3.000	20.000	18.000	—
Inghilterra .....	»	10.900	15.300	16.800	—
<i>Filati cucirini:</i>					
Italia .....	L.E.	23.500	36.400	42.900	37.900
Inghilterra .....	»	75.600	85.100	61.000	69.080
<i>Tessuti greggi di cotone:</i>					
Italia .....	L.E.	2.400	1.500	1.100	—
Inghilterra .....	»	142.900	165.200	99.400	62.890
Giappone .....	»	273.500	318.600	405.700	348.200
<i>Tessuti candeggiati di cotone:</i>					
Italia .....	L.E.	60.500	64.800	54.200	54.700
Inghilterra .....	»	455.500	389.700	259.000	214.600
Giappone .....	»	29.900	124.200	204.800	236.250
<i>Tessuti tinti di cotone:</i>					
Italia .....	L.E.	688.000	692.700	478.600	417.600
Inghilterra .....	»	373.000	383.100	384.400	279.000
Giappone .....	»	390.000	466.600	678.400	599.400
<i>Tessuti stampati di cotone:</i>					
Italia .....	L.E.	141.200	149.000	75.200	39.025
Inghilterra .....	»	347.000	395.800	313.400	169.900
Giappone .....	»	47.600	154.200	458.900	669.460
<i>Seta naturale (filati):</i>					
Italia .....	L.E.	37.485	39.775	38.750	52.390
Giappone .....	»	7.850	8.080	3.110	17.870
Cina .....	»	51.530	61.370	67.705	66.125

		1931	1932	1933	1934
<i>Tessuti :</i>					
Italia .....	L.E.	45.045	23.980	—	—
Giappone .....	»	293.325	410.520	248.000	215.000
Francia .....	»	201.990	100.515	48.000	43.000
<i>Seta artificiale (filati) :</i>					
Italia .....	L.E.	37.100	39.335	28.595	34.080
Inghilterra .....	»	4.910	5.300	6.315	7.720
Francia .....	»	3.490	1.450	1.970	5.335
<i>Tessuti :</i>					
Italia .....	L.E.	—	20.100	51.030	43.820
Giappone .....	»	—	101.810	248.790	389.870
Francia .....	»	—	33.860	73.905	56.390
<i>Tessuti di lana:</i>					
Italia .....	L.E.	57.320	81.720	90.800	92.875
Inghilterra .....	»	205.815	273.205	360.530	384.315
Francia .....	»	92.130	74.500	97.120	50.140
<i>Maglierie di cotone :</i>					
Italia .....	L.E.	27.300	27.700	18.050	11.200
Giappone .....	»	106.100	123.900	158.000	131.000
<i>Maglierie di lana :</i>					
Italia .....	L.E.	9.800	10.300	10.470	9.155
Inghilterra .....	»	27.600	39.900	32.885	38.375

Per i *marmi*, il nostro paese mantiene sempre la sua posizione di monopolio per questo prodotto tipicamente italiano con L.E. 40715 nel 1931 e L.E. 39405 nel 1934.

Nella categoria delle *macchine ed apparecchi materiale elettrico*, è ovvio che l'Italia non possa competere con le altre nazioni europee, industrialmente più forti e più attrezzate. Comunque un'affermazione ci viene dalla fornitura di *macchine fisse a combustione interna*, L.E. 1020 nel 1931 e L.E. 7685 nel 1934, e di *ascensori*, L.E. 10740 nel 1931 e L.E. 7685 nel 1934, cifre superiori a quelle indicate dalle statistiche per l'Inghilterra, la Germania, la Francia e la Svizzera.

Per le parti staccate di macchine, cavi elettrici, apparecchi elettrici e macchine agricole il nostro paese è presente sul mercato egiziano, sia pure per somme inferiori a quelle di altri paesi. Una nuova affermazione viene data dalle macchine per la cultura e la lavorazione del riso.

Considerato il sempre maggiore sviluppo che ha preso l'automobilismo in Egitto, si è venuto determinando un sensibile aumento nell'importazione degli autoveicoli; e Stati Uniti, Inghilterra, Italia e Francia si contendono il primato dell'organizzazione commerciale, con sale di vendita e di esposizione, che ha ramificazioni in tutto il paese. La *Ford Motor Company* e la *General Motors* hanno anzi fondato due Società ausiliarie in Egitto che possiedono officine di montaggio, di riparazioni, ecc., attrezzate modernamente. Anche la *Fiat* di Torino ha trasformato la sua rappresentanza in Egitto in Società Ausiliaria, e la *Fiat Oriente S.A.E.* si è imposta sul mercato egiziano per l'eccellenza delle nostre macchine e per la sua impeccabile organizzazione commerciale e di assistenza alla sua clientela.

Le *automobili* italiane godono dell'incondizionata fiducia del pubblico ed a parte il fatto che i connazionali residenti danno sempre la preferenza alle nostre macchine, dimostrando anche in ciò un perfetto e squisito senso di italianità, anche gli stranieri, e specialmente gli egiziani, si dimostrano sempre più attirati verso questo genuino prodotto della nostra industria, che produce macchine con caratteri industriali ed estetici, cui s'indirizza un gradimento sempre maggiore.

Ecco un quadro delle importazioni delle automobili in Egitto durante il quadriennio 1931/1934:

		1931	1932	1933	1934
Italia .....	L.E.	18.315	24.330	30.810	35.920
U. S. A. ....	L.E.	162.940	85.120	99.410	228.325
Inghilterra ...	L.E.	202.360	101.965	80.900	107.950
Francia .....	L.E.	20.850	15.365	25.825	50.490

Il numero delle vetture importate nello stesso periodo è il seguente :

	1931	1932	1933	1934
Italia .....	142	227	417	419
U. S. A. ....	1146	580	662	1562
Inghilterra .....	447	498	699	805
Francia .....	118	84	155	350

Gli *autocarri* sono forniti quasi esclusivamente dagli Stati Uniti d'America e dall'Inghilterra.

Come abbiamo già detto, il principale prodotto di esportazione dall'Egitto è il cotone, e le cifre per i quattro anni sotto esame sono le seguenti :

	1931	1932	1933	1934
L.E.	19.688.100	17.866.700	21.379.650	24.788.000

L'Inghilterra figura sempre come la principale acquirente di questo prodotto, è seguita dalla Francia, Germania e Giappone. Dopo queste nazioni viene l'Italia con i seguenti quantitativi:

	1931	1932	1933	1934
(cantari)	508.800	587.000	616.000	749.000

Un'altro articolo egiziano che alimenta una buona corrente di esportazione, per quanto soggetta a forti sbalzi sono le *cipolle*. L'Inghilterra è il migliore cliente, ed essa segue l'Italia (L.E. 139.000 nel 1934), seguita dalla Germania, Olanda, Francia.

L'esportazione delle *uova*, ha invece subito una sensibile contrazione per effetto delle restrizioni e contingentamenti imposti nei paesi consumatori. L'Italia, che nel 1931 aveva acquistato per circa L.E. 76.800, ha ridotto man mano i suoi acquisti per scendere a sole L.E. 31.000 nel 1934.

Tralascieremo l'ulteriore esame di altri prodotti esportati dall'Egitto, visto che l'Italia non vi figura per somme degne di rilievo.

Or è da considerare che i privilegi capitolari goduti sino ad ora da varie colonie straniere in Egitto (fra cui la nostra) saranno aboliti; ma non riteniamo che ciò possa avere una notevole influenza sulle relazioni commerciali ed economiche-finanziarie dell'Egitto con l'estero e per riflesso con l'Italia.

Ormai, dopo la denuncia dei trattati di commercio nel 1931 e la transizione dal regime doganale *ad valorem* a quello misto dei dazi specifici e di dazi *ad valorem*, il commercio d'importazione egiziano, pur avendo subito una sensibile contrazione, ha avuto agio di adattarsi alle nuove condizioni, e, nonostante gli ulteriori inasprimenti dei dazi, trovare quell'assestamento e quell'equilibrio indispensabili alla sua stessa vitalità.

Con l'abolizione delle capitolazioni, l'Egitto avrà la facoltà di estendere la sua piena sovranità sugli stranieri in materia fiscale ed è quindi prevedibile che il Governo egiziano applicherà le diverse leggi, ora allo studio, riflettenti la tassa di bollo, la tassa sul reddito mobiliare, sugli affari, ecc.

Questo nuovo stato di cose non potrà, almeno all'inizio, non incidere profondamente sul complesso della vita commerciale ed economico-finanziaria del paese, ma si deve pur ritenere che dopo un periodo più o meno lungo di turbamento, tutti i mercati si adatteranno alle nuove contingenze e troveranno un assestamento adeguato ai propri sviluppi.

Tutto dipenderà però dal modo come sarà effettuata la transizione da una condizione politico-fiscale ad un'altra sostanzialmente diversa e se le nuove leggi verranno applicate senza alcuna misura discriminatrice per gli stranieri.

Comunque l'Egitto è e sarà sempre per il commercio e l'industria italiane un ottimo cliente, anche se l'industria egiziana tende a poco a poco a sostituire con prodotti locali alcuni articoli tipicamente nostrani.

Con una oculata e costante vigilanza da parte delle nostre Camere di Commercio, mediante una più assidua e fattiva collaborazione diretta fra produttori, rappresentanti e consumatori, mercè uno studio sempre più approfondito e razionale delle esi-

genze e dei gusti, ognor più vasti e complessi, dei mercati egiziani, l'Italia — in regime di libera concorrenza — può avere la possibilità di aumentare il volume dei suoi traffici con l'Egitto e migliorare conseguentemente la sua bilancia commerciale nei confronti di questo paese.

L'influenza inglese sulle relazioni del Governo egiziano con gli altri paesi tende, per forza logica di cose, a diminuire sensibilmente, per cui anche nel campo delle forniture alle varie amministrazioni dello Stato e delle aggiudicazioni di lavori di pubblica utilità, il lavoro italiano, che ha dato al mondo prove di così luminose, intelligenti e splendide realizzazioni, avrebbe la possibilità di concorrere e di affermarsi anche in questo paese.

Se per fatalità di eventi dovrà diminuire la contribuzione diretta dell'Italia al movimento complessivo d'importazione in Egitto, il nostro paese può e deve trarne indirettamente dei vantaggi nello sviluppo delle industrie egiziane, mercè la sua contribuzione finanziaria e tecnica e con la sua mano d'opera specializzata.

In questo campo come in quello puramente commerciale e creditizio, le nostre banche in Egitto, la Banca Commerciale Italiana per l'Egitto (filiazione della Banca Commerciale Italiana), e insieme il Banco Italo-Egiziano (fondazione del Credito Italiano e del Banco di Roma) avranno modo, sorrette da una perfetta organizzazione e circondate dalla stima e fiducia degli ambienti commerciali e finanziari di questo paese, di potenziare ogni buona iniziativa e di contribuire efficacemente agli sviluppi delle relazioni economiche fra l'Italia e l'Egitto.

FINE